

Data: 28-08-2005
Testata: IL SOLE 24 ORE
Riferimenti: PRIMA PAGINA

Pag. 1 Pag. 12

NESSUN RINVIO

DI ALBERTO ALESINA, GUIDO TABELLINI, LUIGI ZINGALES

La riunione del Cicer ha evidenziato che permangono divisioni nel Governo su come affrontare la crisi ai vertici di Banca d'Italia. Da un lato la Lega e forse una parte di Forza Italia, arroccate in una difesa ad oltranza dell'operato del Governatore. Dall'altro il ministro Siniscalco e un numero crescente di membri del Governo, sensibili al danno di immagine che il comportamento della Banca d'Italia ha prodotto. Tali divisioni non riflettono le opinioni nel Paese, dove ormai tutti hanno capito che una riforma profonda e incisiva della Banca d'Italia, accompagnata da un ricambio dei suoi vertici, non è più rinviabile. Le linee di fondo di tale riforma sono ampiamente condivise dagli esperti e conformi agli ordinamenti prevalenti nelle moderne democrazie.

CONTINUA A PAG.12

La comunità internazionale e le stesse istituzioni europee si aspettano che il nostro Paese reagisca ed eviti di distruggere irrimediabilmente la credibilità di quella che una volta era la sua più affidabile e prestigiosa istituzione.

Alla prossima riunione del Consiglio dei ministri il governo ha davanti a sé due strade. Può sposare la linea Siniscalco e proporre al Parlamento le riforme e il ricambio che tutti chiedono. In questo caso, non sarebbe difficile trovare un accordo bipartisan e ridare velocemente credibilità alla nostra banca centrale.

Oppure può cercare una mediazione a tutti i costi e presentare una riforma cosmetica, con qualche ritocco superficiale alla governance della Banca d'Italia. Un gattopardesco cambiare, per lasciare tutto come prima. In questo secondo caso, avremmo un istituto centrale paralizzato e incapace di adempiere ai suoi compiti di politica economica interna, e ridicolizzato presso le istituzioni europee di cui fa parte.

La seconda strada sarebbe estremamente miope. Non eviterebbe una riforma e un ricambio ai vertici della Banca d'Italia, che alla fine avverrebbero comunque, ma dopo le elezioni e probabilmente con un'altra maggioranza politica. Ma dimostrerebbe al Paese che l'attuale esecutivo non è più in grado di governare e che non si sa assumere la responsabilità di scelte importanti in un momento difficile. Questo aumenterebbe ulteriormente i danni alla credibilità dell'istituzione e all'immagine del Paese prodotti dal comportamento di Bankitalia.

Confidiamo che il Governo, sotto la spinta del ministro Siniscalco, sappia valutare la realtà meglio del Governatore della Banca d'Italia, e capisca l'urgenza e la necessità di una svolta radicale. Se questo non dovesse avvenire, il ministro dell'Economia, che si è battuto a favore di riforme incisive e tempestive, ne uscirebbe sconfitto e dovrebbe chiedersi se la sua permanenza al Governo è ancora giustificata.

ALBERTO ALESINA
GUIDO TABELLINI
LUIGI ZINGALES